



# FLORII LEGIVM

Autori greci tradotti e commentati  
volume XXV.13

Κάλλιστον κτῆμα παιδεία βροτοῖς ἐστὶ  
Menandro

Andocide

I MISTERI

PARTE XIII  
(§§ 140-150)

*Italice vertit  
criticisque adnotationibus instruxit*  
I.A. Taverna

DISCO



VERTENDO

2015



# Indice

## Perorazione

Parte I (§§ 140- 145) ..... pag. 3

Parte II (§§ 146- 150) ..... pag. 5

## Parte I (§§ 140-145)

**140** Καὶ μὲν δὴ καὶ τάδε ὑμῖν ἄξιον, ὧ ἄνδρες, ἐνθυμηθῆναι, ὅτι νυνὶ πᾶσι τοῖς Ἑλλησιν ἄνδρες ἄριστοι καὶ εὐβουλότατοι δοκεῖτε γεγενῆσθαι, οὐκ ἐπὶ τιμωρίαν τραπόμενοι τῶν γεγενημένων, ἀλλ' ἐπὶ σωτηρίαν τῆς πόλεως καὶ ὁμόνοιαν τῶν πολιτῶν. Συμφοραὶ μὲν γὰρ ἤδη καὶ ἄλλοις πολλοῖς ἐγένοντο οὐκ ἐλάττους ἢ καὶ ἡμῖν· τὸ δὲ τὰς γενομένας διαφορὰς πρὸς ἀλλήλους θέσθαι καλῶς, τοῦτ' εἰκότως ἤδη δοκεῖ ἀνδρῶν ἀγαθῶν καὶ σωφρόνων ἔργον εἶναι. Ἐπειδὴ τοίνυν παρὰ πάντων ὁμολογουμένως ταῦθ' ὑμῖν ὑπάρχει, καὶ εἴ τις φίλος ὢν τυγχάνει καὶ εἴ τις ἐχθρὸς, μὴ μεταγνώτε, μηδὲ βούλεσθε τὴν πόλιν ἀποστερησαί ταύτης τῆς δόξης, μηδὲ αὐτοὶ δοκεῖν τύχη ταῦτα μᾶλλον ἢ γνώμη ψηφίσασθαι. **141** Δέομαι οὖν ἀπάντων <ὑμῶν> περὶ ἐμοῦ τὴν αὐτὴν γνώμην ἔχειν, ἦνπερ καὶ περὶ τῶν ἐμῶν προγόνων, ἵνα κάμοι ἐγγένηται ἐκείνους μιμήσασθαι, ἀναμνησθέντας αὐτῶν ὅτι ὅμοιοι τοῖς πλείστων καὶ μεγίστων ἀγαθῶν αἰτίοις τῇ πόλει γεγένηται, πολλῶν ἔνεκα σφᾶς αὐτοὺς παρέχοντες τοιούτους, μάλιστα δὲ τῆς εἰς ὑμᾶς εὐνοίας, καὶ ὅπως, εἴ ποτέ τις αὐτοῖς ἢ τῶν ἐξ ἐκείνων τινὶ κίνδυνος γένοιτο ἢ συμφορὰ, σῶζονται συγγνώμης παρ' ὑμῶν τυγχάνοντες. Εἰκότως δ' ἂν αὐτῶν μεμνησθε· **142** καὶ γὰρ τῇ πόλει ἀπάση αἰ τῶν ὑμετέρων προγόνων ἀρεταὶ πλείστου ἄξια ἐγένοντο. Ἐπειδὴ γὰρ, ὧ ἄνδρες, αἰ νῆες διεφθάρησαν, πολλῶν βουλομένων τὴν πόλιν ἀνηκέστοις συμφοραῖς περιβαλεῖν, Λακεδαιμόνιοι ἔγνωσαν ὅμως τότε ἐχθροὶ ὄντες σῶζειν τὴν πόλιν διὰ τὰς ἐκείνων τῶν ἀνδρῶν ἀρετάς, οἱ ὑπῆρξαν τῆς ἐλευθερίας ἀπάση τῇ Ἑλλάδι. **143** Ἐπειδὴ τοίνυν καὶ ἡ πόλις ἐσώθη δημοσίᾳ διὰ τὰς τῶν προγόνων τῶν ὑμετέρων ἀρετάς, ἀξιῶ κάμοι διὰ τὰς τῶν προγόνων τῶν ἐμῶν ἀρετὰς σωτηρίαν γενέσθαι. Καὶ γὰρ αὐτῶν τῶν ἔργων, δὴ ἄπερ ἡ πόλις ἐσώθη, οὐκ ἐλάχιστον μέρος οἱ ἐμοὶ πρόγονοι συνεβάλοντο· ὧν ἔνεκα καὶ ἐμοὶ δίκαιον ὑμᾶς μεταδοῦναι τῆς σωτηρίας, ἦσπερ καὶ αὐτοὶ

**140** E certamente è opportuno per voi, o cittadini, considerare anche questo, che ora per tutti i Greci voi sembrate essere gli uomini migliori e più saggi, non essendovi rivolti alla vendetta per ciò che è accaduto, ma alla salvezza della città e alla concordia fra i cittadini. Anche a molti altri infatti sono già accadute sventure non inferiori delle nostre; però l'aver composto bene reciprocamente le divergenze accadute, questo certamente già sembra essere opera di uomini buoni e saggi. Poiché quindi questo, per consenso comune da parte di tutti, vi appartiene, e se qualcuno per caso vi è amico o nemico, non cambiate parere e non vogliate privare la città di questa opinione e non voi stessi sembrare di aver decretato queste cose per caso piuttosto che per convinzione. **141** Prego pertanto tutti voi di avere verso di me la stessa opinione che (avete) verso i miei antenati, affinché pure a me sia possibile imitarli, essendovi ricordati che essi sono stati simili agli autori di moltissimi e grandissimi benefici per la città, per molte ragioni dimostrandosi tali, ma in particolare per la benevolenza verso di voi, affinché, se mai a loro o a qualcuno discendente da loro fosse capitato un pericolo o una disgrazia, fossero salvati avendo ottenuto comprensione da voi. E naturalmente vi ricordereste di loro; **142** ed infatti per l'intera città le virtù dei vostri antenati furono degne di moltissima stima. Dopo che infatti, o cittadini, le navi furono distrutte, mentre molti volevano sconvolgere la città con irrimediabili sventure, gli Spartani, pur essendo allora nemici, decisero di salvare la città per le imprese virtuose di quegli uomini, che segnarono l'inizio della libertà per tutta quanta la Grecia. **143** Poiché quindi la città venne pubblicamente salvata grazie alle virtù dei vostri antenati, ritengo giusto che anche per me ci sia salvezza per le virtù dei miei antenati. Ed infatti di quelle imprese, grazie alle quali la città fu salvata, una parte non piccolissima la diedero i miei antenati; per queste ragioni è

παρὰ τῶν Ἑλλήνων ἐτύχετε. **144** Σκέψασθε τοίνυν καὶ τάδε, ἄν με σώσητε, οἷον ἔξετε πολίτην· ὃς πρῶτον μὲν ἐκ πολλοῦ πλοῦτου, ὅσον ὑμεῖς ἴστε, οὐ δι' ἑμαυτὸν ἀλλὰ διὰ τὰς τῆς πόλεως συμφορὰς εἰς πενίαν πολλήν καὶ ἀπορίαν κατέστην, ἔπειτα δὲ καινὸν βίον ἠργασάμην ἐκ τοῦ δικαίου, τῇ γνώμῃ καὶ τοῖν χεροῖν τοῖν ἑμαυτοῦ. Ἔτι δὲ εἰδῶτα μὲν οἷον ἐστὶ πόλεως τοιαύτης πολίτην εἶναι, εἰδῶτα δὲ οἷον ἐστὶ ξένον εἶναι καὶ μέτοικον ἐν τῇ τῶν πλησίων, ἐπιστάμενον δὲ οἷον τὸ σωφρονεῖν καὶ ὀρθῶς βουλεύεσθαι, **145** ἐπιστάμενον δ'οἷον τὸ ἀμαρτόντα προᾶξει κακῶς, πολλοῖς συγγενόμενος καὶ πλείστων πειραθείς, ἀφ' ὧν ἔμοι ξενίαί καὶ φιλότιτες πρὸς πολλοὺς καὶ βασιλέας καὶ πόλεις καὶ ἄλλους ἰδίᾳ ξένους γεγένηται, ὧν ἐμὲ σώσαντες μεθέξετε, καὶ ἔσται ὑμῖν χρῆσθαι τούτοις, ὅπου ἂν ἐν καιρῷ τι ὑμῖν γίγνηται.

giusto che anche a me voi diate parte della salvezza che anche voi avete ottenuto da parte dei Greci. **144** Considerate quindi anche questo, qualora mi salviate, quale cittadino avrete; io che, dapprima molto ricco, come voi sapete, non per causa mia, ma per le sventure della città mi ridussi a grande povertà e miseria, ma in seguito mi procurai una nuova vita in modo giusto con l'intelligenza e le mie mani. Ed inoltre sapendo cos'è essere un cittadino di una tale città, e sapendo cos'è essere un forestiero e un meteco in terra di vicini, conoscendo cos'è l'essere saggi e il consigliare correttamente, **145** e conoscendo cos'è lo stare male se si sbaglia, essendomi trovato con molti e fatta esperienza di moltissime cose, e in conseguenza di ciò io ho avuto legami di ospitalità e amicizie con molti, sia re che città che altri ospiti privati, di cui, avendomi assolto, avrete parte, e sarà possibile per voi servirvene, ogni volta che per voi ci sia l'occasione.

**140.** καὶ τάδε: cfr. lat. *haec quoque*; il dimostrativo è prolettico della dichiarativa seg. (ὅτι... δοκεῖτε) - ἄξιον: sott. ἐστὶ - ἐνθυμηθῆναι: infinito aoristo I passivo di ἐνθυμέομαι - τραπόμενοι: participio congiunto con valore causale, aoristo II medio di τρέπω - τῶν γεγενημένων: participio neutro sostantivato, perfetto medio di γίγνομαι; il riferimento è all'amnistia concessa nel 403, dopo il ritorno alla legalità democratica, seguita alla cacciata dei Trenta - οὐκ ἐλάττους: esempio di litote in luogo di μείζους; forma contratta di comparativo il cui secondo termine è ἢ καὶ ἡμῖν, che è forma compendiarla - τῶ... θέσθαι: infinito sostantivato, aoristo medio (di interesse) di τίθημι - παρὰ πάντων ὁμολογουμένως ταῦθ' ὑμῖν ὑπάρχει: lett. 'da parte di tutti concordemente queste cose vi appartengono' - ὧν τυγχάνει: regolare costruzione di τυγχάνω con il participio predicativo, da tradurre secondo la nota regola; va sottinteso anche dopo εἴ τις ἐχθρός - μεταγνώτε: imperativo aoristo atematico di μεταγιγνώσκω - ταύτης τῆς δόξης: genitivo di privatizzazione retto da ἀποστερῆσαι (infinito aoristo sigmatico attivo di ἀποστερέω).

**141.** <ὕμῶν>: integrazione proposta da Reiske - κάμοι: esempio di crasi per καὶ ἐμοί - ἀναμνησθέντας: da riferire a ὑμῶν; l'accusativo è giustificato dall'infinito ἔχειν; participio aoristo I passivo di ἀναμιμνήσκω - αὐτῶν: genitivo di memoria dipendente da ἀναμνησθέντας, ma nella traduzione è preferibile considerarlo il soggetto di γεγένηται - τῇ πόλει: esempio di *dativus commodi* - πολλῶν ἔνεκα: locuzione causale (cfr. lat. *multarum rerum causa*) - σφᾶς αὐτοὺς παρέχοντες: cfr. lat. *se ipsos praebentes* - τῆς... εὐνοίας: sott. ἔνεκα - ὅπως: introduce la proposizione finale, con un esempio di *variatio* dopo le precedenti espressioni causali - τῶν ἐξ ἐκείνων: lett. 'di quelli da loro' a indicare la discendenza - αὐτοῖς... τινί: esempi di *dativus incommodi* - μεμνήσθε: ottativo perfetto medio-passivo di μιμνήσκω, espresso in forma non perifrastica.

**142.** αἱ νῆες διεφθάρησαν: indicativo aoristo II passivo di διαφθείρω; identica espressione al § 73 (cfr. la nota esplicativa nella Parte VII del presente volume) - πολλῶν βουλομένων: genitivo assoluto con valore avversativo; tra i sostenitori più convinti di un trattamento drastico verso gli Ateniesi sconfitti c'erano Corinto e Tebe - ἀνηκέστοις συμφοραῖς: dativo strumentale; c'è nell'espressione un'eco archilochea (fr. 128 W.) - περιβαλεῖν: infinito aoristo II attivo di περιβάλλω - ὑπῆρξαν: indicativo aoristo sigmatico attivo di ὑπάρχω; regge il genitivo τῆς ἐλευθερίας. Il riferimento è alla vittoriose battaglie di Maratona e Salamina - ἀπάση τῇ Ἑλλάδι esempio di *dativus commodi*.

**143.** ἐσώθη: indicativo aoristo I passivo di σώζω - δημοσίᾳ: dativo femminile con valore avverbale; è il lat. *publice* - αὐτῶν τῶν ἔργων. genitivo partitivo - οὐκ ἐλάχιστον: esempio di litote; cfr. lat. *non minimam (partem)* - συνε-

**βάλοντο:** indicativo aoristo II medio di συμβάλλω - **δίκαιον:** sott. ἐστί - **ὑμᾶς:** soggetto dell'infinitiva il cui predicato è μεταδοῦναι (infinito aoristo attivo di μεταδίδωμι), costruito con il genitivo (τῆς σωτηρίας).

**144. Σκέψασθε:** imperativo aoristo sigmatico medio di σκέπτομαι - **τάδε:** prolettico - **σώσητε:** congiuntivo aoristo sigmatico attivo di σώζω - **ἐκ πολλοῦ πλούτου:** lett. 'da molta ricchezza' a indicare il tracollo economico e il conseguente cambiamento di status sociale - **ὄσον:** accenno alla consistenza patrimoniale della famiglia - **ἴστε:** indicativo perfetto atematico di οἶδα - **κατέστην:** indicativo aoristo atematico di καθίστημι - **ἠργασάμην:** indicativo aoristo sigmatico medio di ἐργάζομαι - **ἐκ τοῦ δίκαιου:** lett. 'da ciò che è giusto', genitivo di provenienza; afferma con puntiglio l'origine del tutto legittima della nuova agiatezza economica, realizzata con intelligenza (τῆ γνώμη) e impegno personale (τοῖν χεροῖν τοῖν ἑμαυτοῦ) - **εἰδότα:** ripetuto anaforicamente a ribadire il concetto, come il seg. ἐπιστάμενον; in accusativo perché riferito al prec. οἶον... πολίτην - **ἐν τῇ τῶν πλεῖσίων:** sott. χώρα; si noti la presenza dell'avverbio sostantivato. Andocide allude qui alle traversie affrontate a seguito dell'esilio.

**145. πρᾶξαι κακῶς:** si ricordi il valore intransitivo di πράσσω accompagnato da un avverbio - **πολλοῖς συγγενόμενος:** in alcune edizioni sono presenti puntini di sospensione prima di πολλοῖς, ipotizzando una lacuna nel testo - **πλείστων πειραθείς:** nesso allitterante; il genitivo è neutro in contrasto con il maschile prec. e il participio è aoristo I passivo di πειράω - **ξενία:** legami di ospitalità - **βασιλέας:** da ricordare almeno Archelao di Macedonia ed Evapora di Cipro - **ἰδία:** dativo femminile in funzione avverbiale - **ὧν:** esempio di nesso del relativo; il genitivo è retto dal futuro μεθέξετε (da μετέχω) - **σώσαντες:** participio congiunto con sfumatura ipotetica - **ἔσται:** impersonale, per il composto ἔξεσται - **τούτοις:** riassuntivo di ξενία καὶ φιλότιτες - **ὅπου:** qui con valore temporale come il lat. *quotienscumque* - **ἐν καιρῷ:** locuzione avverbiale, lett. 'nel momento giusto'.

## Parte II (§§ 146-150)

**146** Ἔχει δὲ καὶ ὑμῖν, ὧ ἄνδρες, οὕτως· ἐάν με νυνὶ διαφθείρητε, οὐκ ἔστιν ὑμῖν ἔτι λοιπὸς τοῦ γένους τοῦ ἡμετέρου οὐδεὶς, ἀλλ' οἴχεται πᾶν πρόρριζον. Καίτοι οὐκ ὄνειδος ὑμῖν ἔστιν ἡ Ἀνδοκίδου καὶ Λεωγόρου οἰκία οὕσα, ἀλλὰ πολὺ μᾶλλον τότε ἦν ὄνειδος, ὅτ' ἐμοῦ φεύγοντος Κλεοφῶν αὐτὴν ὁ Λυροποιὸς ὤκει. Οὐ γὰρ ἔστιν ὅστις πώποτε ὑμῶν παριῶν τὴν οἰκίαν τὴν ἡμετέραν ἀνεμνήσθη ἢ ἰδία τι ἢ δημοσία κακὸν παθῶν ὑπ' ἐκείνων, **147** οἱ πλείστας μὲν στρατηγήσαντες στρατηγίας πολλὰ τρόπαια τῶν πολεμίων καὶ κατὰ γῆν καὶ κατὰ θάλατταν ὑμῖν ἀπέδειξαν, πλείστας δὲ ἄλλας ἀρχὰς ἄρξαντες καὶ χρήματα διαχειρίσαντες τὰ ὑμέτερα οὐδένα πώποτε ὧφλον, οὐδ' ἡμάρτηται οὐδὲν οὔτε ἡμῖν εἰς ὑμᾶς οὔτε ὑμῖν εἰς ἡμᾶς, οἰκία δὲ πασῶν ἀρχαιοτάτη καὶ κοινοτάτη αἰὲ τῷ δεομένῳ. Οὐδ' ἔστιν ὅπου ἐκείνων τις τῶν ἀνδρῶν καταστὰς εἰς ἀγῶνα ἀπήτησεν ὑμᾶς χάριν τούτων τῶν ἔργων. **148** Μὴ τοῖνυν, εἰ αὐτοὶ τεθναῖσι, καὶ περὶ τῶν πεπραγμένων αὐτοῖς ἐπιλάθησθε, ἀλλ' ἀναμνησθέντες τῶν ἔργων νομίσατε τὰ σώματα αὐτῶν ὁρᾶν αἰτουμένων ἐμὲ παρ' ὑμῶν σῶσαι. Τίνα γὰρ καὶ ἀναβιβάζωμαι δεησόμενον ὑπὲρ ἑμαυτοῦ; τὸν

**146** Ed anche per voi, o cittadini, la cosa sta così: se ora mi fate perire, non vi rimane più nessuno della nostra famiglia, ma scompare tutta dalle sue radici. Eppure non è per voi un oltraggio che ci sia il casato di Andocide e di Leogora, ma era molto di più un oltraggio allora quando, mentre io ero in esilio, l'abitava Cleofonte il liutaio. Non c'è infatti chi fra voi, passando davanti alla nostra casa, si sia mai ricordato di aver patito in privato o in pubblico un danno da parte di quelli, **147** che, dopo aver ricoperto moltissime strategie, vi procurarono molte vittorie sui nemici per terra e per mare, e dopo aver ricoperto moltissime altre cariche ed aver amministrato il vostro denaro, non pagarono mai niente, e non si è commesso alcun sbaglio né da noi verso di voi né da voi verso di noi, la casa più antica di tutte e la più aperta sempre per chi ha bisogno. E in nessun caso qualcuno di quegli uomini, citato in tribunale, vi chiese il riconoscimento di quelle imprese. **148** Se pure essi sono morti non dimenticatevi dunque delle azioni da loro compiute, ma essendovi ricordati delle imprese, pensate di vedere le loro persone chiedere che io sia da voi assolto. Chi infatti farò salire perché vi preghi in

πατέρα; ἀλλὰ τέθνηκεν. Ἀλλὰ τοὺς ἀδελφούς; ἀλλ' οὐκ εἰσίν. **149** Ἀλλὰ τοὺς παῖδας; ἀλλ' οὐπω γεγέννηται. Ὑμεῖς τοίνυν καὶ ἀντιπατρός ἐμοὶ καὶ ἀντιἀδελφῶν καὶ ἀντιπαίδων γένεσθε· εἰς ὑμᾶς καταφεύγω καὶ ἀντιβόλω καὶ ἰκετεύω· ὑμεῖς με παρ' ὑμῶν αὐτῶν αἰτησάμενοι σώσατε, καὶ μὴ βούλεσθε Θετταλοὺς καὶ Ἀνδρίους πολίτας ποιῆσθαι δι' ἀπορίαν ἀνδρῶν, τοὺς δὲ ὄντας πολίτας ὁμολογουμένως, οἷς προσήκει ἀνδράσιν ἀγαθοῖς εἶναι καὶ βουλόμενοι δυνήσονται, τούτους δὲ ἀπόλλυτε. Μὴ δῆτα. Ἐπειτα καὶ ταυθ' ὑμῶν δέομαι, εὖ ποιῶν ὑμᾶς ὑφ' ὑμῶν τιμᾶσθαι. Ὡστ' ἐμοὶ μὲν πειθόμενοι οὐκ ἀποστερεῖσθε εἴ τι ἐγὼ δυνήσομαι ὑμᾶς εὖ ποιῆν· ἐὰν δὲ τοῖς ἐχθροῖς τοῖς ἐμοῖς πεισθῆτε, οὐδ' ἂν ὑστέρω χρόνω ὑμῖν μεταμελήσῃ, οὐδὲν ἔτι πλέον ποιήσετε. **150** Μὴ τοίνυν μήθ' ὑμᾶς αὐτοὺς τῶν ἀπ' ἐμοῦ ἐλπίδων ἀποστερήσῃτε μήτ' ἐμὲ τῶν εἰς ὑμᾶς. Ἀξιῶ δ' ἔγωγε τούτους οἵτινες ὑμῖν ἀρετῆς ἤδη τῆς μεγίστης εἰς τὸ πλῆθος τὸ ὑμέτερον ἔλεγχον ἔδοσαν, ἀναβάντας ἐνταυθοῖ συμβουλεύειν ὑμῖν ἃ γινώσκουσι περὶ ἐμοῦ. Δεῦρο Ἄνυτε, Κέφαλε, ἔτι δὲ καὶ οἱ φυλέται οἱ ἡρημένοι μοι συνδικεῖν, Θράσυλλος καὶ οἱ ἄλλοι.

mia difesa? il padre? ma è morto. I fratelli allora? ma non ci sono. **149** I figli allora? Ma non sono ancora nati. Voi dunque siate per me al posto del padre, dei fratelli, dei figli; presso di voi mi rifugio, imploro e supplico. Voi salvatemi, dopo aver richiesto me a voi stessi, e non vogliate concedere la cittadinanza a tessali e a cittadini di Andro per mancanza di uomini, mentre quelli che sono cittadini per comune consenso, cui conviene essere uomini onesti e volendo lo potranno, li fate perire. No certamente. E poi anche di questo vi prego, di essere da voi onorato se vi faccio del bene. E così, dandomi retta, non subite privazioni se io potrò in qualche modo farvi del bene; se invece vi lasciate convincere dai miei nemici, neppure se in futuro ve ne pentiste, ne ricaverete più alcun vantaggio. **150** Non private pertanto né voi stessi delle speranze derivanti da me né me di quelle in voi. Io poi ritengo giusto che costoro, che vi diedero già prova di grandissimi meriti verso il vostro governo, dopo essere saliti qui, vi suggeriscano ciò che fanno su di me. Qui, Anito, Cefalo e inoltre anche quelli della mia tribù che sono stati scelti per difendermi, Trasillo e gli altri.

**146.** Ἐχει δὲ καὶ ὑμῖν, ὦ ἄνδρες, οὕτως: cfr. lat. *sic est vobis quoque, cives* - ἐάν... **διαφθείρητε**: protasi dell'eventualità; congiuntivo aoristo asigmatico attivo di διαφθείρω - ἔστιν... **λοιπός**: lett. 'è rimanente' - ὑμῖν: nell'ottica di Andocide si configura come un *dativus incommodi* - **πρόρῳζον**: neutro in funzione avverbiale, è il lat. *radicitus, funditus* - ἐμοῦ **φεύγοντος**: genitivo assoluto con valore temporale - **Κλεοφῶν**: figlio di Cleippide, fu un accanito oppositore del partito oligarchico, promotore dell'esilio di Crizia; capo del partito popolare dopo il ristabilimento della democrazia (410), introdusse la diobelia, un sussidio giornaliero per i cittadini disoccupati o impoveriti a causa della guerra spartana. Animatore eloquente della lotta contro Sparta al punto da rifiutare le proposte di pace spartane dopo la vittoria alle Arginuse e di nuovo dopo la sconfitta ad Egospotami, fu però, durante l'assedio del 404, abbandonato dal popolo insofferente delle nuove restrizioni e, accusato di tradimento, fu condannato a morte - **ὁ λυροποιός**: le umili origini di Cleofonte ne fecero un bersaglio presso i comici, che ne storpiarono pure la professione di fabbricante di strumenti musicali in τυροποιός 'produttore di formaggi' - ὑμῶν: genitivo partitivo - **παριῶν**: participio presente con valore temporale di πάρεμι - **ἀνεμνήσθη**: indicativo aoristo I passivo di ἀναμνήσκω, costruito con il participio predicativo (παθῶν, aoristo II attivo di πάσχω) - **ἰδίᾳ... δημοσίᾳ**: dativi femminili in funzione avverbiale.

**147.** οἱ... **στρατηγήσαντες στρατηγίας**: il nonno di Andocide, omonimo del nipote, fu stratego nel 446/5 quando sconfisse i Megaresi, stipulando poi la pace trentennale con Sparta. L'omonimo trisnonno ricoprì la carica di tesoriere di Atena, mentre del padre Logora si ricorda soltanto un'ambasceria nel 426 presso il re di Macedonia. Si noti la presenza della c.d. 'figura etimologica', iterata subito dopo in ἀρχὰς ἀρχάντες, che è disposto chisticamente rispetto al prec. - **πολλὰ τρόπαια**: metafora a indicare i successi conseguiti perché il trofeo era l'emblema visibile della vittoria. Esso poteva essere di due tipi: antropomorfo e a cumulo; il primo connesso in certo senso con la monomachia, il secondo con la battaglia; nel trofeo antropomorfo si cercava di collocare le armi, sostenute da un palo o da una croce, nella stessa posizione in cui erano indossate dal guerriero. Le armi stesse erano fissate allo scheletro ligneo con chiodi anche per una ragione magica, perché lo spirito del morto non potesse più servirsene. Il trofeo a cumulo era costituito da un acervo in-

discriminato di armi, sorretto o no da un mucchio interno di pietre o di terra, e veniva ad assumere di necessità una forma subsonica - **κατὰ γῆν καὶ κατὰ θάλατταν**: è il lat. *terra marique* - **ἀπέδειξαν**: indicativo aoristo sigmatico attivo di ἀποδείκνυμι - **διαχειρίσαντες**: participio congiunto con valore concessivo, aoristo sigmatico attivo di διαχειρίζω - **τὰ ὑμέτερα**: sott. χρήματα - **οὐδένα πόποτε ὄφλον**: nessuna ammenda fu mai (πόποτε, l'avverbio enfatizza la correttezza amministrativa) inflitta per malversazione al momento del rendiconto all'uscita di carica. Indicativo aoristo II attivo di ὀφλισκάνω - **ἡμῖν... ὑμῖν**: dativi di agente, richiesti dal passivo ἡμάρτηται, indicativo perfetto di ἀμαρτάνω - **ἀρχαιοτάτη... κοινοτάτη**: i due superlativi (relativi) sono disposti chiasticamente con i corrispondenti complementi, il secondo si riferisce alla costante accessibilità (ἀεὶ) in caso di bisogno (τῷ δεομένῳ) - **καταστάς**: participio aoristo atematico di καθίστημι - **ἀπήτησεν**: indicativo aoristo sigmatico attivo di ἀπατέω, costruito con il doppio accusativo, della persona (ὑμᾶς) e della cosa (χάριν).

**148. Μῆ**: regge ἐπιλάθησθε, congiuntivo aoristo II medio di ἐπιλανθάνω, costruito con περί e il genitivo (περὶ τῶν πεπραγμένων, participio neutro plurale sostantivato, perfetto medio-passivo di πράσσω, che presenta il dativo di agente αὐτοῖς) - **τεθναῖσι**: indicativo perfetto attivo di θνήσκω - **ἀναμνησθέντες**: participio congiunto con valore temporale, aoristo I passivo di ἀναμνησθήσκω, regolarmente costruito con il genitivo come verbo di memoria (τῶν ἔργων) - **νομίσσατε**: imperativo aoristo sigmatico attivo di νομίζω - **αἰτουμένον**: participio predicativo retto dal *verbum videndi* prec. (ὄραν), regge a sua volta l'infinitiva seg. - **ἀναβιβάζομαι**: congiuntivo dubitativo, aoristo sigmatico medio di ἀναβιβάζω - **δεησόμενον**: participio futuro sigmatico medio di δέω, con regolare valore finale - **τὸν πατέρα... εἰσίν**: questa sequenza di domande e risposte si configura retoricamente come una ipofora, figura retorica che consiste nel fare una domanda retorica e nella stessa frase aggiungere anche la risposta, usata per agevolare l'accettazione di un argomento o di una proposta, superando lo scetticismo o le perplessità di un interlocutore.

**149. Ὑμεῖς... γένεσθε**: c'è un'eco omerica, ad arricchire il pathos della scena (cfr. Hom. II. VI,429-30) - **καταφεύγω καὶ ἀντιβόλῳ καὶ ἰκετεύω**: si osservi la *klímax* ascendente, posta in rilievo anche dal polisindeto - **με**: oggetto sia di αἰτησάμενοι che di σφύσατε; si noti il poliptoto (ὕμεῖς... ὑμῶν) a dar risalto al ruolo dei giudici - **πολίτας ποιείσθαι**: è la concessione della cittadinanza motivata subito dopo. Andro è un'isola delle Cicladi dove nel 450 gli Ateniesi stanziarono una cleruchia - **τοὺς... ὁμολογουμένως**: dopo l'amnistia del 403 il diritto di cittadinanza per Andocide era stato ripristinato con la revoca dell'atimia - **καὶ ταῦθ'**: cfr. lat. *haec quoque*, prolettico - **εὖ ποίων**: sfumatura condizionale nel participio, come nel successivo πειθόμενοι; forma chiasmo con il seg. ὑμᾶς εὖ ποιεῖν - **ὑμᾶς ὑφ' ὑμῶν**: esempio di poliptoto - **τοῖς ἐχθροῖς τοῖς ἑμοῖς**: dativo di agente - **πεισθήτε**: congiuntivo aoristo I passivo di πείθω - **ὑστέρῳ χρόνῳ**: dativo di tempo indeterminato - **οὐδὲν ἔτι πλέον ποιήσετε**: lett. 'non farete più nulla di più', nel senso di un possibile vantaggio.

**150. ἐλπιδῶν**: genitivo di privazione retto da ἀποστερήσητε, congiuntivo aoristo sigmatico attivo di ἀποστερέω - **ἀπ' ἑμοῦ**: contrapposto al seg. εἰς ὑμᾶς - **εἰς τὸ πλῆθος τὸ ὑμέτερον**: il governo democratico - **ἔδοσαν**: indicativo aoristo 'cappatico' attivo di δίδωμι - **ἀναβάντας**: participio congiunto con valore temporale, aoristo atematico di ἀναβαίνω - **ἐνταυθοῖ**: locativo, indica la tribuna (βῆμα) da cui rendere testimonianza - **Ἄνυτε**: arricchitosi con la concia delle pelli come Cleone, nel 410 fu inviato come stratega a liberare Pilo; fallita la missione e accusato di tradimento, riuscì a scamparla corrompendo i giudici, ma fu esiliato sotto i Trenta. Rientrato con Trasibulo, nel 399 fu tra gli accusatori di Socrate e, condannato per questo all'esilio, si rifugiò ad Eraclea, dove sarebbe poi stato lapidato (cfr. Diog. Laert. II,43) - **Κέφαλε**: sul personaggio cfr. § 115 e relativa nota nella Parte X del presente volume - **οἱ φυλῆται**: esponenti della tribù Pandionide, cui Andocide, del demo di Citadene, apparteneva - **οἱ ἡρημένοι**: participio in funzione attributiva, perfetto medio-passivo di αἰρέω - **Θράσυλλος**: non è altrimenti noto; semplicemente omonimo del politico ateniese, salito alla ribalta negli ultimi anni della guerra del Peloponneso, che fece la sua comparsa sulla scena politica nel 410 a.C., sulla scia del colpo di stato oligarchico del 411, collaborando all'organizzazione della resistenza democratica da parte della flotta ateniese di stanza a Samo e fu condannato a morte, con i suoi colleghi, dopo la battaglia delle Arginuse.